

**LIBRI**

## La resistenza e il terrorismo gappista

DI DIEGO GABUTTI

**Stanley Crouch, Fulmini a Kansas City. L'ascesa di Charlie Parker, Minimum Fax 2014, pp. 411, 17,00 euro.**

«Aaron Douglas, pittore del Rinascimento di Harlem», scrive Stanley Crouch, «aveva raffigurato in modo preciso, per quanto fantasioso, i sogni che Charlie Parker aveva cominciato a fare. Una delle figure del suo importante trittico di pitture murali *Aspects of Negro Life* era la silhouette di un nero posto a fronteggiare i grattacieli della città, armato di nient'altro che di un sassofono levato al cielo, radioso di luce: un faro, e al tempo stesso un'arma». Charlie Parker, *The Bird*, non è stato soltanto una leggenda del jazz, un mito musicale. È stato un monumento all'America e alle sue culture, come Hollywood e l'Empire State Building: Stanley Crouch, che scrive in una prosa veloce, adrenalinica, o meglio bebop, come la definiva Jack Kerouac che di Parker fu un grande fan, è il Charlie Parker delle biografie: note alte e malinconiche, musicisti sudati, uno spacciatore in ghingheri là nell'angolo, atmosfere da romanzo di Mickey Spillane, luci che s'abbassano, poi si alzano e s'abbassano di nuovo.

**Santo Peli, Storie di Gap. Terrorismo urbano e resistenza, Einaudi 2014, pp. 279, 30,00 euro, ebook 10,99 euro.**

Già ai tempi della resistenza il terrorismo gappista è sotto accusa: provoca reazioni feroci da parte del nemico (come la rappresaglia delle Fosse Ardeatine dopo l'attentato di Via Rasella, il 23 marzo del 1944). Com'è avviene in tutte le guerre asimmetriche, chi le combatte non ha nessun controllo sulle conseguenze dei suoi attacchi a sorpresa. È ciò che ren-

de sospetti i guerriglieri urbani, anche quando se ne condividono gli obiettivi, come nel caso dei Gap durante la resistenza. Peli racconta tutta la loro storia in un libro appassionato e appassionante. È la storia, oltre che d'un episodio della resistenza, di un'anima del comunismo, anche italiano: l'utopismo armato stalinista, i cui ultimi esiti, trent'anni più tardi, avrebbero impestato gli anni settanta.

**Francis Scott Fitzgerald, Fuori dai giochi. I racconti della grazia, dell'agonismo e del corpo, 66th and 2nd 2014, pp. 344, 20,00 euro, ebook 9,99 euro.**

Prima della tragedia finale, prima dell'alcolismo e della rovina economica, prima di Hollywood, quando Zelda non era ancora impazzita e nessuno avrebbe seriamente sostenuto che Ernest Hemingway, con i suoi toreri e i suoi campioni di braccio di ferro, era uno scrittore migliore di lui, Francis Scott Fitzgerald cantò la giovinezza del mondo danzando sulle rovine della grande guerra. Scopri che i giovani americani, dopo la guerra, dopo la pandemia di «febbre spagnola», mentre l'Europa era spazzata dallo tsunami delle rivoluzioni, potevano ancora guardare con ottimismo al futuro. C'era il jazz. C'erano il cinema, il glamour, la scoperta della libertà sessuale, le automobili. E c'era lo sport, come in questi racconti, cinque dei quali inediti, tutti bellissimi. Scrittore romantico e tragico, cronista di regni incantati e colpiti da sventura, Fitzgerald è stato l'alfa e l'omega della letteratura americana moderna: tutti gli altri, da Salinger ai beat, da Roth a Pynchon, sono note a margine dei suoi libri.

© Riproduzione riservata

